

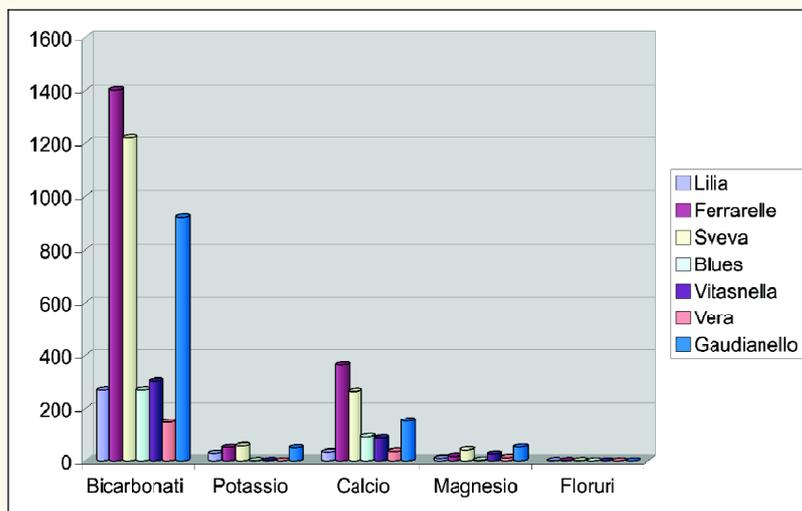
## E tu... di che acqua sei?

Durante un'ora di biologia la IIB si è imbattuta in un quesito alquanto interessante: quale acqua, tra quelle in commercio, è la più idonea da bere? La nostra indagine ha coinvolto anche la prof.ssa De Simeì che ci ha aiutato nella raccolta dei dati, iniziata con la lettura delle etichette delle acque più diffuse a scuola. Abbiamo catalogato i valori chimico-fisici nella seguente tabella, da cui abbiamo estrapolato un grafico. Grazie ad Internet è stato possibile confrontare i dati raccolti con i valori-limite previsti dalla legge.

La nostra indagine ci ha portato a concludere che tra le varie acque sorgive le più idonee sono quelle oligominerali, dette anche minimamente mineralizzate, in cui, in percentuali diverse, sono presenti tutti i sali minerali necessari al nostro organismo senza superare i valori stabiliti dalla norma.

Dunque... E tu di che acqua sei?

La Ferrarelle? Ha troppi bicarbonati... La



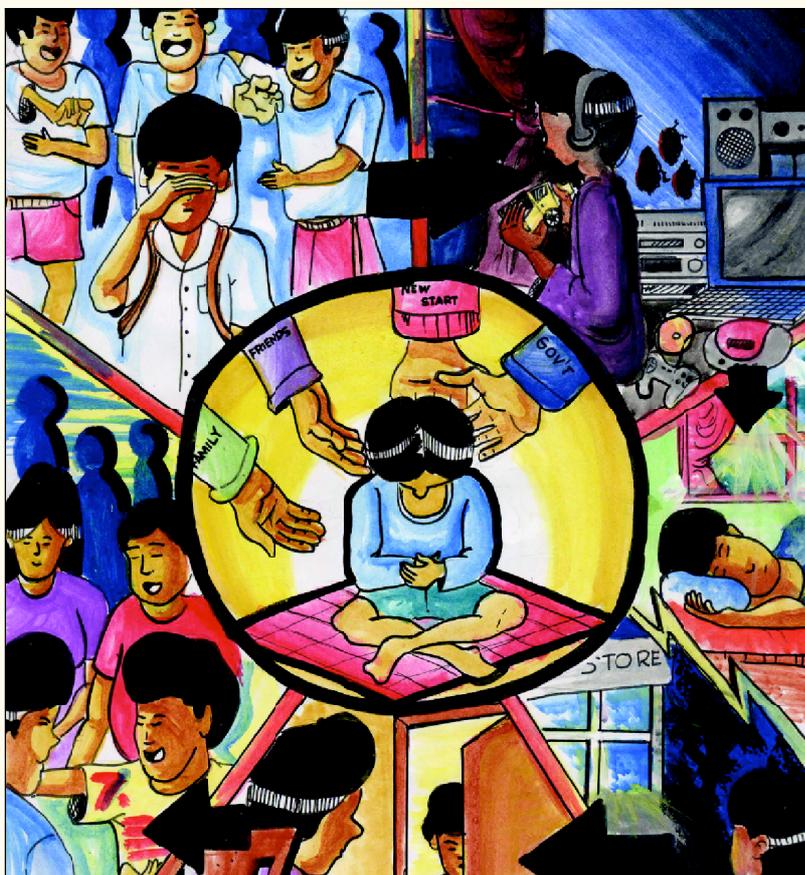
Sveva? Ha un alto tasso di residuo fisso!!...

Morale della favola: cerchiamo di variare, bevendo diverse acque oligominerali ne

trarrete beneficio, parola della prof.ssa Calabrese!... e della IIB!

**Chiara Elia, Francesca Porcelluzzi IIB**

## Perchè il web non sostituisca la realtà



Anticamente comunicare era un'arte, fatta di retorica, di strumenti persuasivi, di invettive e di difese. Se gli oratori spendevano il loro ingegno, cercando di *movere* e *flectere* le folle con argomentazioni intrise di sagacia, oggi invece, sembra che la gente non abbia più voglia di guardarsi negli occhi e preferisce esprimersi attraverso la sterilità di uno schermo. Il fenomeno degli hikikomori è il segno di un preoccupante disagio sociale. A tutti quelli che sono divenuti web-dipendenti, che appena arrivano a casa corrono ad accendere il pc senza nemmeno salutare chi li aspettava in ansia, che preferiscono il pc piuttosto che gli amici, che credono di costruirsi una nuova identità sui social network, perché hanno perso fiducia nella realtà, vorrei dire che siamo noi a dare un senso a ciò che ci circonda, e non dobbiamo aspettare che siano gli altri ad imporre un significato alle cose che rendono unica la nostra vita. Non lasciamo che l'illusione del web anestetizzi la nostra sete di emozione, il desiderio di un confronto reale, vero, diretto... Il mondo aspetta noi, i nostri sguardi, i nostri pensieri. Non c'è nulla che ci possa sostituire nella costruzione della nostra felicità. Per quanto deludente ed orribile, la realtà che ci circonda è pur sempre la nostra, quella che ci ha presi con sé al momento della nascita, e che dobbiamo accogliere e apprezzare anche nei suoi difetti. Anzi, tutti possiamo migliorarla... solo se siamo autenticamente noi stessi.

**Andrea Miceli IIB**